

Per ben intender Macrobio, da cui ricaviamo tutte queste particolarità, convien risovvenirsi che l'anno di Numa conteneva in origine un giorno di più della rivoluzione tropica, ma che questo giorno era stato abolito dal sistema dei cicli: tuttavia fu appunto questo giorno di più che si permise ai Pontefici d'intercalare, e di ripristinare nell'anno; di maniera che i cicli non gli impedirono più di avanzare di un giorno, e questo diritto fu una violazione portata all'ultima regola stabilita da Numa, ed alla giustezza della sua operazione.

I Pontefici usarono in fatti di questo diritto: leggesi in Tito Livio (1) che nell'anno di Roma 583 fu intercalato un giorno tra il 23 febbrajo, e le calende intercalari; egli è chiaro esser questo il giorno di cui intese parlare Macrobio, giorno che separava dai terminali il mese intercalare, il quale colla regola ordinaria teneva ad essi dietro immediatamente.

Quando i Pontefici avevano aggiunto questo giorno nel mese intercalare o immediatamente avanti l'intercalazione, essi non erano obbligati, come sull'autorità di Dione Cassio hanno creduto alcuni, di levarlo poi da ogni altro mese dell'anno, e di ripristinar l'anno a quello stesso numero di giorni che aveva prima dell'addizione: il fatto riportato da Dione è dell'anno di Roma 713: egli dice (2) che sotto il consolato di L. Antonio e di P. Servilio, dopo che venne intercalato un giorno onde evitare, giusta l'antico costume, il concorso delle calende di febbrajo dell'anno seguente col giorno di mercato, si levò poscia un altro giorno per rimettere i tempi nell'ordine stabilito da Giulio Cesare. Ma un esempio preso dal

visse ut nonae a nundinis segregarentur. Unde dies ille quo abundare annum diximus, eorum permissus est arbitrio qui fastis praerant, uti cum vellent intercalaretur; dummodo eum in medio terminalium vel mensis intercalaris ita locarent, ut a suspecto die celbritatem avertirent nundinarum.

(1) *Liv. lib. XLIII. cap. II.* Hoc anno intercalatum est; tertio die post terminalia calendae intercalares fuere.

(2) *Dion. Cassius lib. XLVIII. p. 578.* Diesque una intercalata praeter consuetudinem ne Kalendae januarii insequentis anni nundinae essent; id enim antiquitus diligentissime curatum est, ac deinde alia exempta dies, ut tempus ad Julii Caesaris emendationem competeret.